

Vendite al dettaglio. Istat: in aprile spese in calo del 2,9% su base annua trascinate al ribasso dai prodotti alimentari (-4,5%)

Per i consumi la decima caduta

Sul dato statistico pesa l'effetto Pasqua anticipata rispetto allo stesso periodo 2012

Franco Vergnaro
MILANO

Continua il calo dei consumi interni. Con un'accentuazione della spesa per alimentari, da sempre considerata anticiclica. I dati rilasciati ieri dall'Istat parlano chiaro. In aprile l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio è diminuito dello 0,1% rispetto a marzo. Nella media di febbraio-aprile 2013, c'è stata una flessione dello 0,8% rispetto al trimestre precedente.

Ma va ancora peggio la situazione per i beni di prima necessità, da sempre considerati anticiclici dagli economisti. Infatti, rispetto all'aprile del 2012 l'indice grezzo del totale delle vendite segna una flessione del 2,9%, dovuta al combinato disposto di una diminuzione dell'1,9% dei prodotti non alimentari e del 4,5% di quelle alimentari. Il vero e proprio crollo di questi ultimi comincia a diventare preoccupante, a questo punto, pur in presenza di una spiegazione congiunturale precisa. Anche se è almeno dal giugno 2012 che non si riscontra un dato tendenziale positivo. In sostanza, quindi, i vari cali si sommano a una tendenza di fondo già debole. Non per niente è dal 2010, quando l'indice era stato ritarato uguale a cento, che l'indicatore scende in maniera lineare. L'Istat sottolinea infatti come si

sia di fronte alla «decima flessione tendenziale consecutiva».

Situazione analoga per le diverse tipologie di vendita, dove solamente i discount risultano in controtendenza, con risultati positivi, anche perché tendono ad aumentare le nuove aperture di questi moderni (e molto apprezzati dalla clientela) format distributivi a scapito dei negozi tradizionali e anche degli ipermercati e dei vecchi, cari, classici, super. È sempre l'Istat

RETI DISTRIBUTIVE

In controtendenza la formula del discount apprezzata dai consumatori (+0,4%) mentre soffrono pure gli ipermercati (-5,5%)

che parla, con dati tendenziali, cioè rispetto all'anno precedente: ad aprile la flessione delle vendite al dettaglio risulta più forte per la grande distribuzione (-3,9%) che per i piccoli negozi (-2,1%), già duramente colpiti dalla crisi nei mesi precedenti. In particolare sono gli ipermercati (-5,5%) e i supermercati (-5,3%) a segnare le perdite più rilevanti mentre, ancora una volta, si salvano i discount, con una crescita dello 0,4 per cento.

La Federdistribuzione offre una chiave di lettura del secco dato congiunturale. Infatti l'organizzazione evidenzia come la caduta delle vendite alimentari sia stata influenzata «dalla differente calendarizzazione della Pasqua, anticipata quest'anno rispetto al 2012». Tuttavia pure l'andamento del periodo gennaio-aprile non conforta (-3,4%), con un trend peggiore rispetto a come si erano chiusi il 2011 (-0,8%) e il 2012 (-1,7%).

«Il calo dei consumi - spiega Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione - è ormai un fenomeno di lungo periodo che colpisce duramente le imprese del commercio. Ecco perché guardiamo con favore al rinvio dell'aumento dell'Iva sul quale si sta impegnando il Governo, ma auspichiamo che possano essere trovate risorse all'interno della legge di stabilità per scongiurare un provvedimento ulteriormente deprimente per l'economia. Serve infine una seria politica di stimolo alla concorrenza e di liberalizzazioni».

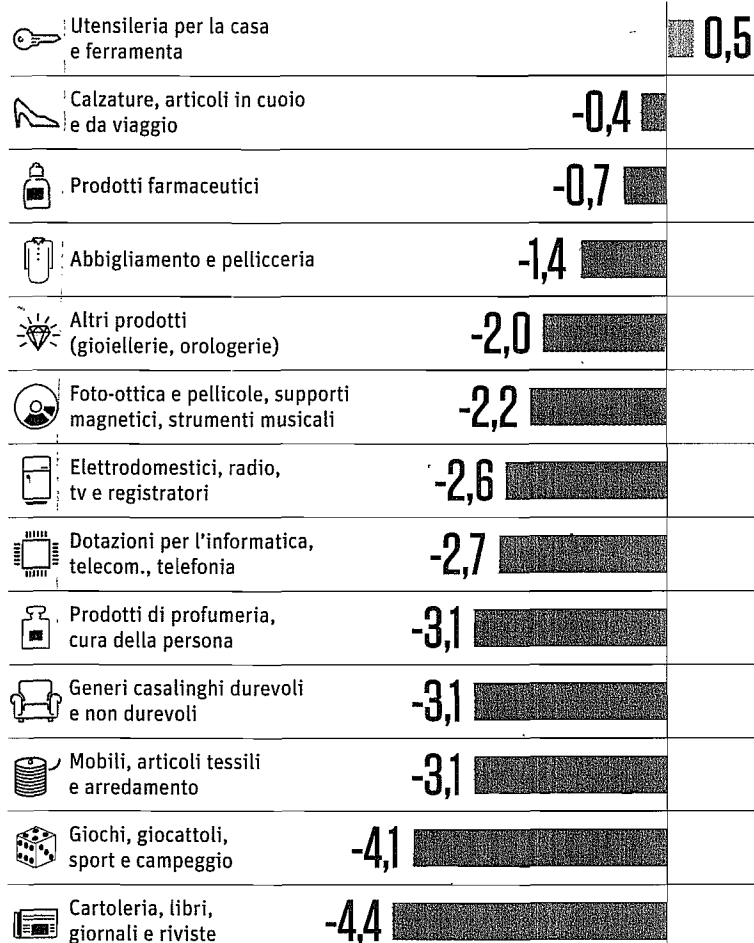
Per la Coldiretti siamo in presenza di «un crollo storico», mentre per la Confesercenti i dati Istat confermano «la lunga crisi del mercato interno» e Confcommercio parla di «calo inarrestabile» dei consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I comparti

Variazioni % Aprile 2013/Aprile 2012 (indici base 2010=100)



TOTALE

Var. apr 2013/mar 2013

-0,1% ↓

Var. apr 2013/apr 2012

-2,9% ↓

ALIMENTARI

Var. apr 2013/mar 2013

-0,7% ↓

Var. apr 2013/apr 2012

-4,5% ↓

NON ALIMENTARI

Var. apr 2013/mar 2013

+0,2% ↑

Var. apr 2013/apr 2012

-1,9% ↓

Fonte: Istat